

Invalsi, segni di ripresa post Covid Ma alle medie è allarme matematica

Al Sud in italiano solo la metà è sufficiente. Migliora per tutti l'inglese. Cala la dispersione

Corriere della Sera · 12 Jul 2024 · 21 · Di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Sì, è vero. I ragazzi che hanno fatto la Maturità quest'anno sono andati meglio dell'anno scorso. Ma alle medie no: in matematica ristagnano e in italiano continuano a peggiorare. E comunque in tutti i gradi scolastici siamo ancora lontani dai livelli pre-covid. L'unico risultato migliore anche del 2019 — anno dell'ultima rilevazione prima della chiusura delle scuole — riguarda la cosiddetta «dispersione implicita», ovvero la percentuale di ragazzi e ragazze che escono da scuola con competenze di italiano, matematica e inglese sotto la soglia minima attesa. Quest'anno sono scesi dall'8,7 al 6,6 per cento. «Un risultato clamoroso», ha sottolineato il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara, intervenuto ieri alla presentazione del Rapporto Invalsi alla Camera dei deputati. Anche se, leggendo tutta l'indagine, emerge come gli studenti cosiddetti «fragili» sia in italiano che in matematica, quelli cioè che dopo 13 anni di scuola sono fermi ai livelli della seconda superiore quando non della terza media, restano ancora tantissimi: il 32,7 per cento, uno su tre. L'anno scorso erano anche di più, ma nel 2019 erano molti meno: il 25,4 per cento, uno su quattro.



Il Rapporto sottolinea anche un persistente problema di iniquità del sistema scolastico fin dalle elementari, soprattutto al Sud, dove le differenze fra una classe e l'altra e un istituto e l'altro superano ampiamente quella che il presidente dell'invalsi Roberto Ricci definisce la «soglia fisiologica» del 15 per cento. Questo vuol dire che la scuola primaria ancora fatica a garantire le stesse opportunità a tutti, soprattutto in matematica. Si tratta di una pesante ipoteca messa sulle spalle di bambini e bambine di appena dieci anni che condiziona negativamente tutto il percorso successivo. E che si traduce nel risultato sconsolante della terza media, dove solo la metà dei quattordicenni delle regioni del Sud raggiunge la sufficienza in italiano (contro il 64 per cento dei settentrionali) e in matematica va pure peggio: solo 4 su dieci (contro il 63 per cento al Nord).

Alla fine delle superiori si registra invece un generale miglioramento in italiano, dove i sufficienti passano dal 51% del 2023 al 56 per cento, e un po' meno in matematica: 52 per cento contro il 50. Ma non si è ancora ritornati ai risultati pre pandemia che erano del 64 e del 61 per cento. In italiano le ragazze vanno meglio dei loro compagni (più 6 punti), ma in matematica continuano a restare indietro: meno 8 punti, l'equivalente di un anno di ritardo.

Un dato positivo riguarda,

come detto, la «dispersione implicita», scesa sotto i livelli pre Covid. Anche se persistono enormi differenze

regionali visto che in Lombardia è pari al 2,5%, nel Lazio al 7,5% e in Campania sfonda il 15%.

Continua a migliorare anche la «dispersione esplicita», e cioè la percentuale di giovani che lascia la scuola prima del diploma di quinta superiore, che nell'ultimo quarto di secolo è passata dal 25 per cento del 2001 (prima l'obbligo scolastico finiva in terza media, non in seconda superiore) al 10,5 per cento dell'ultima rilevazione Istat del 2023: un punto percentuale in meno rispetto all'anno prima. Se non ci saranno inversioni di tendenza, l'Italia dovrebbe riuscire a tagliare il traguardo del 9 per cento fissato dalla Commissione Europea per il 2030.

Un discorso a parte va fatto per l'inglese dove si registra quest'anno un miglioramento in tutti i livelli scolastici, anche se c'è ancora molta strada da fare e permane una netta differenza fra le capacità di lettura — generalmente buone — e quelle di ascolto, che sono molto più basse. In quinta superiore soltanto il 45 per cento dei diplomati riesce a ottenere il livello minimo.